

Gli studenti: addio gite, costano troppo

Uno su due non va. E pochi prof sono disponibili ad accompagnare i ragazzi

400

EURO
la spesa massima
nel 31 per cento dei casi
per gite
di massimo tre giorni

76%

IN ITALIA
Le destinazioni
delle gite scolastiche
La meta più gettonata
rimane la Toscana

55%

AL SUD
È la stima degli studenti
che non parteciperanno
alle gite organizzate
dalle scuole



IN VIAGGIO La Toscana resta la meta preferita (foto d'archivio)

225

EURO
la spesa media nel 2006
per un soggiorno di 3
giorni secondo le stime
di Telefono Blu

70%

CASI
la meta
è stata scelta
per motivi
culturali

35%

ALUNNI
farà comunque
un viaggio primaverile
con amici
o parenti

IL COMMENTO

di MARCO BUTICCHI



QUEI RICORDI INDELEBILI

ALCUNI giorni fa mi sono recato a visitare la Certosa di Pavia. Arrivati sul piazzale antistante la cattedrale, una marea di ricordi mi è esplosa nella mente. Era come se ogni bassorilievo di quella maestosa facciata mi parlasse con i toni di un vecchio amico. Le terre dei Visconti, i castelli degli Sforza, i musei cittadini erano le mete preferite per le gite scolastiche degli alunni delle primarie milanesi. Non credevo che quei piccoli bagagli di cultura rimanessero come imprinting indelebili nella mente di un adulto. Pensavo di aver memorizzato soltanto i sedili delle ultime file dei pullman 'Gran Turismo', nascosti a sparare proiettili di carta con le cerbottane ricavate dalle Bic e poi, divenuti più maturi, abbarbicati alla fidanzatina appena calava il buio delle gallerie. Le gite scolastiche insegnavano invece a non perdersi di vista, restare uniti.

INSTILLAVANO nelle nostre menti ancora acerbe lo stupore dinanzi ai capolavori dell'arte. C'era anche da divertirsi, ridere a crepapelle, innamorarsi, disperarsi per una cotta non corrisposta. Ricordo la goliarda spensieratezza di quando si andava lontano (e mai si trattava di distanze proibitive), importante era lasciare alle spalle le aule e le lavagne e ritrovarsi a rincorrere la vita vera con i compagni di ogni giorno. Poi sono arrivate le mete più lontane, le settimane bianche e gli scambi culturali all'estero. Sono arrivati carichi di responsabilità insopportabili per insegnanti il cui compito non è quello di gestire greggi di ragazzi nel cuore di una metropoli. Sono arrivate anche le scale di valori e le ristrettezze: se dovete scegliere tra il telefonino nuovo o la settimana bianca scolastica, credo che - anche dietro suggerimento del pargolo - avreste pochi dubbi. E, da genitore, lo capisco bene: nel Paese del bello, abbiamo cancellato l'insegnamento della Storia dell'Arte. Figuriamoci a che può servire un inutile gita se poi ti commuovi, mezzo secolo più tardi, davanti a una cattedrale?

Giulia Prosperetti
ROMA

DA APPUNTAMENTO irrinunciabile a evento sempre più raro. Il cosiddetto 'viaggio d'istruzione', quest'anno, vedrà la partecipazione di una minoranza degli alunni di medie e superiori. A tracciare questo quadro desolante che vedrà partire appena il 43% dei ragazzi (percentuale che nei Licei sale al 51%) è l'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulle gite scolastiche di Skuola.net.

SECONDO i dati alla base della cancellazione delle partenze che, nel 2019, raggiungeranno il loro picco massimo, vi è, nel 50% dei casi (che diventa il 55% al Sud), una decisione presa dalla scuola. L'esatta metà dei 12 mila studenti presi a campione resterà a casa a causa della politica adottata dal proprio istituto. E tra le motivazio-

ni addotte dalle scuole per mandare a monte il viaggio di fine anno, una su quattro, riguarda l'impossibilità di trovare docenti disposti ad accompagnare gli alunni. Un rifiuto motivato, principalmente, dai crescenti rischi ai quali, come

testimoniano le cronache, sono esposti gli alunni durante le gite, fucine di esperienze culturali ma anche di comportamenti non così lodevoli.

CON percentuali nettamente inferiori emergono le altre cause utilizzate dagli istituti per cancellare i viaggi. Vi sono ad esempio le questioni disciplinari (decisive nel 9% dei casi), problemi economici (7%) oppure l'assenza di adesioni sufficienti (7%). Se quasi un ragazzo su dieci non andrà in gita volontariamente le ragioni appartengono, infatti, a due ordini di motivi. Di questo 7% una grossa percentuale (pari al 28%), salterà il viaggio per motivi economici in quanto la famiglia non può permettersi di pagare la trasferta, mentre il 22% non parteciperà perché non ha voglia di partire con i compagni. Tra coloro che, volontariamente o meno, salteranno la gita il

19% farà una breve vacanza con i genitori e il 16% con gli amici. Per coloro che partono - a parte le classiche capitali europee come Barcellona (9%, in netta risalita rispetto all'anno scorso), Londra, Berlino (8%) e Roma (9%) - la scelta delle mete da parte degli insegnanti sembra essere stata influenzata dalla necessità di tenere sotto controllo i ragazzi. Oltre uno studente su tre si muoverà, infatti, alla volta di una destinazione di nicchia, lontana dal caos delle città più grandi. Il 44% varcherà i confini nazionali mentre la maggior parte (il 56% con un picco dell'80% alle scuole medie) resterà in Italia. Meta preferita del Belpaese è Firenze (11%), seguita da Napoli (9%) a pari merito con la Capitale. Tracciando alcune linee generali la gita media sarà culturale, breve (da 2 a 5 giorni) e low-cost con una spesa massima contenuta tra i 200 e i 400 euro (43%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus

Capitali preferite Barcellona e Londra le più gettonate

Per coloro che partono
restano gettonate
le classiche capitali europee
come Barcellona, Londra,
Berlino e Roma

ICASI IL BLOCCO PER I PROF DI PRIMA NOMINA ERA PREVISTO NEL DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Stop ai trasferimenti e alle classi pollaio: è saltato tutto

ROMA

SALTANO le novità previste per i docenti di primo incarico, ovvero l'impossibilità di chiedere trasferimento, con il conseguente blocco per un quinquennio nella scuola assegnata, previsione che aveva fatto infuriare i sindacati. Insieme a circa 60 emendamenti che stavano trasformando il decreto Legge Semplificazioni in un provvedimento omnibus e che sono saltati dopo lo stop del Quirinale, anche questo emendamento, dopo essere stato in un primo momento ammesso

dalle commissioni competenti, è stato ritenuto inammissibile. Per introdurlo, servirà un apposito disegno di legge.

E RISCHIA di non vedere luce neanche il disegno di legge, la cui discussione era iniziata nelle scorse settimane alla Camera, per la riduzione del numero di alunni per classe, le cosiddette «classi pollaio». Gli uffici avrebbero rilevato una forte inadeguatezza della copertura finanziaria rispetto alle disponibilità della legge di bilancio 2019. Già

da tempo in Commissione Cultura e Scuola alla Camera, le deputate Valentina Aprea (FI) Anna Ascani (Pd) e Vanna Iori avevano fatto notare che il progetto è improponibile dal momento che mancano i fondi. Quanto alla Lega, se si era d'accordo sul principio di abolire le classi pollaio (il principio era anche contenuto nel contratto di governo) aveva espresso perplessità sulla possibilità di trovare i fondi in tempi contenuti.

red. int.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA